

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 12 GIUGNO 1879

chiamati a esercitare, sarebbe miseramente frustrata.

Se' savio, e intendi me' ch' io non ragiono.

Siamò una sola famiglia, ma in questa, come in tutte, vi sono dei figliuoli grami e dei figliuoli robusti. Una madre pietosa, o signori, deve sollevare i primi, ma guai se per uno spirito di malintesa e crudele eguaglianza volesse deprimere i secondi.

Lo Stato sia dunque un equo distributore dei benefizi, ma soprattutto provvegga alla difesa generale. Quando io penso che con questa legge noi voteremo una spesa di circa due miliardi, e' mi assale il dubbio che non si provveda convenientemente alla difesa del nostro paese, io mi sento tormentato da un' angoscia patriottica, della quale non so liberarmi.

Signori, l'onorevole Marselli, nel suo splendido discorso sulle ferrovie, mentre difendeva la sua prediletta (ed a ragione), la sua prediletta linea vertebrale, e ne enumerava tutte le difficoltà, trovatosi davanti ad un ostacolo, che a molti poteva parere insuperabile per ragioni tecniche e finanziarie, esclamava: Signori, quando si ha nella mente un alto e nobile ideale e lo si vuole proseguire bisogna avere un po' di poesia.

Qualcheduno, ben lo ricordo, sorrise alle parole dell'onorevole Marselli, non io. Io compresi il suo nobile pensiero! Fiaccono anco a me gli arditì e forti concepimenti; e per me non v'è uomo di Stato vero, se non sappia alla prudenza unire l'audacia. Ma qui non si tratta di poesia. Si tratterebbe di un poco di prosa, se non si trattasse di molta giustizia, e della difesa dello Stato.

Ora, signori, quando si domanda qualche cosa per questi due titoli, la giustizia e la difesa dello Stato, non sarà certamente un Ministero presieduto dall'onorevole Depretis, il quale quando era membro della Commissione parlamentare per la difesa dello Stato era largo di consigli e di voti, per tutte le proposte più generose; non sarà una Commissione, della quale fanno parte uomini venerandi per ingegno e per patriottismo, uomini che illustrano il nome d'Italia e nelle scienze e nelle armi; non sarà certamente un Parlamento italiano, che daranno un rifiuto.

Ma tutte le cause hanno la loro stella, e la mia potrebbe avere poco benigna la sua. In tal caso io potrei e dovrei rassegnarmi, ma mi resterebbero due grandi conforti; il primo, o signori, di avere adempiuto al mio dovere; l'altro di aver tentato per la prima volta che levai la voce in quest'Aula, dopo il mio ritorno al Parlamento, di rendere meno ardua e più gloriosa la difesa del mio paese a quell'esercito, nel quale sono concentrate le speranze di

tutti; e nel quale ho lasciato le più care, le più dolci e le più onorate memorie. (*Benissimo! Bravo!* — *Vari deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

PRESIDENTE. Ora verremo ad un altro emendamento, che è quello degli onorevoli Corvetto, Di Carpegna, Finzi, Mariotti ed altri. Ne do lettura: « I sottoscritti propongono che la linea Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano, venga dalla quarta categoria trasportata nella seconda. »

Domando se questo emendamento è appoggiato. (È appoggiato.)

Essendo appoggiato do facoltà all'onorevole Corvetto di svolgerlo.

CORVETTO. Onorevoli colleghi, prendo a parlare in mal punto; lo comprendo benissimo e ne sono dolente, non per me, che mi affido alla cortesia e alla tolleranza della Camera, ma per la causa che io devo difendere. È precetto dell'arte della guerra di non appiccare battaglia se non in circostanze favorevoli di tempo; ma pur qualche volta è forza di combattere in circostanze svantaggiose. Allora... Allora... alla buona fortuna. Si combatte il più strenuamente che si può, e se la vittoria non arride, se si soccombe, si cade colla coscienza del soldato che ha fatto il proprio dovere. Di questo mi conforto.

La ferrovia che con l'emendamento aggiuntivo firmato da me e da alcuni onorevoli colleghi vi proponiamo di voler trascrivere dalla 4ª alla 2ª categoria, dovrebbe traversare diagonalmente quella parte delle Marche che è compresa fra i fiumi Marecchia e Esino, l'Adriatico e la vetta dell'Appennino, e forma un trapezio di 4200 chilometri quadrati di superficie, alto 70 chilometri dal mare alla cima dell'Appennino, nel quale si comprende l'intera provincia di Pesaro-Urbino e parte di quelle di Forlì e di Ancona. In questo territorio, popolato da 300,000 abitanti non passa che una sola ferrovia, la litoranea, da Ancona a Bologna. Di questa soli 37 chilometri appartengono alla provincia di Pesaro-Urbino.

La linea che noi sosteniamo, partendo dalla ferrovia romagnola al di là di Rimini, raggiungerebbe la Falconara-Foligno a Fabriano, cioè poco prima del passo dell'Appennino alla galleria di Fossato.

Questa linea è stata proposta dal Consiglio provinciale di Pesaro-Urbino, consenziente quello di Ancona e il comunale di Sant'Arcangelo di Romagna, allo scopo di dare vita a quella contrada, la quale benchè abitata da una popolazione attiva e industriosa non può trar partito del suolo ubertissimo e delle sue copiose ricchezze minerarie e idrauliche, perchè mancando di mezzi di trasporto